

Il 24 e 25 febbraio gli italiani sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo parlamento. Ecco gli interventi prioritari da fare secondo gli avvocati d'affari



Alberto Saravalle, managing partner di Bonelli Erede Pappalardo e candidato alla camera per la lista Fare per fermare il declino

Il programma politico degli studi

di Gabriele Ventura

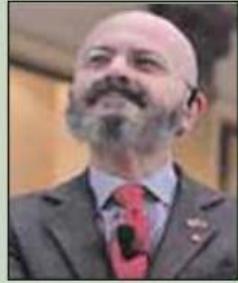
Fisco, lavoro, infrastrutture, energy: ecco l'«agenda» degli avvocati d'affari. Da una riforma dell'Irap per eliminare gli effetti distorsivi per le imprese, alla legge Fornero che va cambiata perché finora non ha funzionato, fino alle agevolazioni fiscali per le pmi che si aggregano, è la ricetta degli studi legali per il prossimo governo. A poche settimane dalle elezioni, infatti, *AvvocatiOggi* ha chiesto agli avvocati dei maggiori studi italiani quali sono le prime misure necessarie che dovranno essere varate dalla futura legislatura per riportare l'Italia fuori dalla crisi. Già, perché nei settori chiave sono proprio i legali, che seguono imprese, multinazionali e investitori esteri, ad avere più di tutti il polso dell'attuale situazione normativa e degli strumenti necessari per abbattere la burocrazia e attrarre capitali stranieri. Così, le proposte su fisco, lavoro, giustizia vanno dalla defiscalizzazione per i reinvestimenti industriali mirati alla creazione di posti di lavoro,

alla deducibilità dei costi delle attività professionali per combattere l'evasione, all'efficientamento della macchina della giustizia, soprattutto quella dedita alla protezione delle attività imprenditoriali e commerciali. Mentre per attirare capitali esteri, il nuovo governo, secondo gli avvocati, dovrà, in via prioritaria, ridurre gli oneri contributivi e le imposte, che costituiscono il «costo» dell'impresa per stare in Italia. E intraprendere un'opera di semplificazione sostanziale sia alleggerendo gli oneri burocratici per imprese e cittadini, sia razionalizzando regole e procedure della decisione amministrativa. Non solo. Perché molti avvocati hanno deciso di scendere in campo, parecchi in sostegno del partito di Oscar Giannino, *Fare per fermare il declino*: candidati alla camera, infatti, ci sono, tra gli altri, Alberto Saravalle di Bonelli Erede Pappalardo e Massimo Giaconia di Baker&McKenzie in Lombardia, Alberto Pera di Gianni Orioni Grippo Cappelli & partner nel Lazio. Molti altri avvocati d'affari hanno invece dato il loro sostegno.



Molti i legali che vogliono Fare politica

È il partito di **Oscar Giannino** a fare il pieno di candidature di avvocati d'affari. Da **Alberto Saravalle**, managing partner di **Bonelli Erede Pappalardo** e **Massimo Giaconia**, partner di **Baker & McKenzie**, candidati alla camera in Lombardia rispettivamente al secondo e terzo posto della lista, ad **Alberto Pera** di **Gianni Origoni Grippo Cappelli & partner**, candidato alla camera nel Lazio, molti avvocati si sono schierati e hanno scelto di scendere in campo con il partito *Fare per fermare il declino*. Tra i promotori, infatti, c'è **Alessandro de Nicola**, senior partner di **Orrick**, mentre tra i sostenitori compaiono i nomi, tra gli altri, di **Carlo Croff** di **Chimenti**, **Bruno Cova** e **Lorenzo Parola** di **Paul Hastings**, **Renato Giallombardo** di **Gianni Origoni Grippo Cappelli & partner**, **Giovanni Lega** di **Lega Colucci e associati** e presidente di **Asla**, **Alberto Toffoletto** di **Toffoletto e soci**. Ebbene, secondo Saravalle, responsabile giustizia di Fare per fermare il declino, «per quanto riguarda la giustizia, le prime riforme da effettuare sono quelle dirette a ridurre la ingente mole dei contenziosi che grava sui nostri tribunali e comporta lungaggini eccessive nella giustizia civile. Oggi», continua Saravalle, «i tempi per una causa civile fino alla Cassazione sono di circa nove anni. Una giustizia civile inefficiente, in particolare, si riflette in una riduzione degli investimenti, soprattutto dall'estero; fa



Oscar Giannino

si che il mercato del credito e, più in generale, della finanza siano poco sviluppati e che vi siano asimmetrie nei tassi d'interesse tra diverse regioni del paese, a seconda della durata dei processi, comporta rigidità nel mercato del lavoro, limita la concorrenza nei settori produttivi, nei servizi, e nelle professioni, provoca una distorsione della struttura delle imprese».



A parere di Giacconi, invece, i primi provvedimenti che dovrà prendere il prossimo governo «devono essere rivolti alla riduzione del debito attraverso dismissioni dei beni di proprietà dello stato. Alla riduzione della spesa pubblica e alla riduzione del prelievo fiscale. I tre aspetti sono tra loro connessi. La riduzione del debito comporta la riduzione del costo per interessi passivi, consentirà di tenere basso lo spread, riducendo il costo del denaro per le imprese». «La riduzione della spesa pubblica, e la drastica riduzione dei costi della politica», continua Giacconi, «consentirebbe di ridurre il prelievo fiscale ad imprese e dipendenti. In particolare l'abolizione dell'Irap, che incide anche su imprese in perdita, consentirebbe maggiori risorse per le imprese. La riduzione del prelievo fiscale soprattutto per categorie di dipendenti con redditi bassi consentirebbe un incremento dei consumi». «Si dovrà anche tagliare il costo dell'energia», conclude il partner di Baker&McKenzie, «per non penalizzare le imprese italiane rispetto ai concorrenti europei».